

Valutazioni economiche dei costi e dei benefici per la prevenzione sul lavoro

di Nicola D'Erario e Maria Giovannone

L'articolo 152 del trattato CE dispone che nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività della Comunità deve essere garantito un livello elevato di protezione della salute umana. In tema di politiche dell'occupazione e della produzione, infatti, l'azione della Unione Europea è da sempre incentrata su un sistema di intervento di *mainstreaming* per il quale la salute ed il benessere sono elementi indispensabili di una migliore qualità del lavoro, da cui dipende l'avanzamento delle prestazioni dell'economia e delle imprese.

Questo il messaggio diffuso nel 2002 dalla Strategia europea per la sicurezza sul lavoro che ha introdotto una concezione globale del benessere sul luogo di lavoro, che vede la sicurezza e l'igiene del lavoro come elementi fondanti della più complessiva strategia verso un lavoro di qualità.

Dello stesso avviso e in continuità con la politica europea precedente, l'attuale Strategia per gli anni 2007–2012 ritiene che una buona salute sul luogo di lavoro consenta di migliorare tanto la sanità pubblica in generale, quanto la produttività e la competitività delle imprese. Essa sottolineando inoltre che i problemi di salute e di sicurezza sul lavoro hanno un costo elevato per i sistemi di protezione sociale e quindi è imprescindibile garantire ai lavoratori condizioni di lavoro gradevoli e contribuire al loro stato generale di benessere. La nuova strategia, nonostante i buoni risultati delle politiche precedenti, si pone in maniera ambiziosa stabilendo l'obiettivo principale di ridurre del 25% la percentuale degli infortuni sul lavoro.

Tale *input* è stato successivamente enfatizzato anche nel Libro Bianco della Commissione Europea per la salute (Libro Bianco della Commissione delle Comunità Europee, *Un impegno comune per la salute: Approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013*, Bruxelles, 23 ottobre 2007, COM (2007)630 def.), relativo al periodo 2008-2013 che si propone come obiettivo il consolidamento di una *cultura della salute* quale valore assoluto e trasversale, strumentale al conseguimento di maggiori livelli di benessere, produttività e prosperità economica.

Esso sottolinea come i costi economici sostanziali connessi alle cattive condizioni di salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro, siano da attribuirsi prevalentemente alla perdita di produttività sul posto di lavoro.

Aldilà degli ingenti costi diretti, sostenuti dalle imprese a seguito di una scarsa promozione della salute dei lavoratori, infatti, numerosi studi (vedi sul punto M. Oxenburgh, P. Marlow, A. Oxenburgh, *Increasing productivity and profit through health and safety, The financial returns from safe working environment*, Taylor & Francis Group, Routledge, UK, 2004, 2nd edition)

riconducono concordemente a tale fenomeno forti costi indiretti, attribuibili prevalentemente alla perdita di produttività dei lavoratori. Tali costi sostanziali, connessi alle cattive condizioni di salute dei lavoratori negli ambienti di lavoro, sarebbero riconducibili soprattutto all'assenteismo, al pensionamento anticipato, alla riduzione della qualità della vita, alle condizioni di maggior stress e disagio cui è esposto il lavoratore che si trovi in un ambiente di lavoro ostile, con notevole perdita della stima in sé stesso e della motivazione interiore.

L'ultimo rapporto sulle condizioni di lavoro nell'Unione Europea (European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, *Changes over time – First findings from the fifth European Working Conditions Survey*, Dublin, 2010) ha confermato, del resto, che la questione

della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro è parte di una più complessa questione sulle condizioni di lavoro e di vita, che involge – insieme ad altri aspetti problematici – anche quello della salubrità degli ambienti di lavoro, della cui corretta gestione beneficiano parallelamente la comunità dei lavoratori e le stesse imprese, quindi la società nel suo complesso.

Dallo scenario così ricostruito, appare quindi che la sicurezza e la salute sul lavoro hanno chiare implicazioni economiche e riflettono le conseguenze gravanti su lavoratori, aziende e società tutta. Per questa ragione, il miglioramento delle condizioni di lavoro può portare benefici economici interessanti. Infatti, per il lavoratore, un'ambiente più sicuro, ridurrebbe la possibilità di incorrere in infortuni e malattie professionali, le aziende beneficerebbero di livelli produttivi più elevati e la società vedrebbe ridursi il costo sociale di assistenza e previdenza. Ciononostante è difficile convincere i datori di lavoro e i *decision maker* della possibilità di aumentare i profitti, migliorando le condizioni e gli ambienti di lavoro.

In questi casi occorre effettuare stime finanziarie e/o economiche, definite tecnicamente “valutazioni economiche” per poter influire in modo efficace.

Solo attraverso una valutazione economica è possibile rendere evidenti i costi ed i benefici della salute e della gestione dell'ambiente di lavoro e più in generale della sicurezza a livello nazionale, aziendale e del singolo lavoratore. Essa può quindi diventare uno strumento utile al fine di promuovere comportamenti corretti. Questo perché, inoltre, mostra le circostanze in cui i benefici economici non saranno sufficienti per promuovere un'azione preventiva nelle imprese.

Solitamente la salute e la sicurezza sul lavoro influiscono sul rendimento di un'azienda in molti modi, ad esempio: a) lavoratori sani producono di più ad un livello di qualità migliore; b) meno malattie indotte dal lavoro significano meno assenze per malattia, e questo comporta costi inferiori e meno interruzioni nel processo produttivo; c) apparecchiature e ambiente di lavoro ottimali, per le necessità lavorative, portano una produttività maggiore, una qualità migliore del lavoro e meno rischi per la sicurezza e la salute; d) la riduzione di infortuni e di malattie significa meno danni e rischi più bassi dal punto di vista della responsabilità. Nonostante sia evidente una relazione concettuale generica tra la salute e sicurezza sul lavoro da una parte e il rendimento economico dall'altra, è difficile a volte vedere l'effettiva relazione quantitativa e qualitativa.

In questo senso la valutazione economica può fornire uno strumento utile al fine di facilitare la presa di decisioni, per esempio evidenziando quante risorse vanno perse a causa delle malattie professionali e quale azione ha più incidenza sui costi nel promuovere un buon ambiente di lavoro. Lo scopo non è certo quello di razionalizzare le decisioni e le strategie aziendali e istituzionali in schemi e metodologie rigidi. La prevenzione degli incidenti ed il miglioramento delle condizioni di lavoro comprendono anche valori umani e sociali che sono molto difficili da inglobare nella formulazione di un metodo pratico.

E' possibile riscontrare diverse metodologie valutative, a riprova del fatto che la valutazione costi-benefici non può costituire un fondamento teorico applicabile in ogni settore e contesto organizzativo. Ciò non significa che ogni valutazione segua *standard* procedurali diversi; essa generalmente si compone di cinque fasi e le stesse, invece, sono a loro volta, caso per caso, orientate e analizzate considerando le peculiarità della situazione in esame. Lo *standard* di una valutazione ha come panorama di riferimento: a) il destinatario della valutazione economica; b) l'oggetto da analizzare; c) l'elenco dei costi-benefici più rilevanti; d) l'arco temporale da considerare.

Quanto alle fasi in cui viene sviluppata l'intera valutazione economica, come anticipato, si racchiudono, per qualsiasi processo di valutazione, in cinque *step* fondamentali. Di questi, alcuni richiedono pochissimo tempo, altri possono richiederne di più. La sequenza non è necessariamente fissa, è possibile procedere velocemente in un determinato passo per poi ritornarci più avanti, nel caso manchino informazioni che diventano disponibili solo in seguito. Se necessario si possono fare dei cicli di affinamento, per esempio aggiungendo dei fattori di costo in una fase più avanzata o modificando alcuni parametri per vedere l'effetto che ne deriva.

Passando ai dettagli, il primo e l'ultimo passo sono diretti al contesto nel quale si svolge la valutazione; lo scopo di questi passi è di massimizzare l'utilità e l'effetto dell'analisi. Al contrario i passi intermedi (2,3,4) sono passi tecnici per determinare il legame tra sicurezza e salute sul lavoro ed il loro valore (in denaro), così da poter eseguire il calcolo economico effettivo. Prima di passare alla descrizione dei singoli passi, è opportuno precisare che in ogni valutazione economica è fondamentale trovare dati rilevanti ed adeguati su cui lavorare. Questo è uno dei maggiori problemi in cui solitamente ci si imbatte perché né le aziende né le istituzioni competenti raccolgono documentazione sui costi per la salute e sicurezza.

Il punto di partenza in una valutazione economica (primo passo) sta nel riflettere sull'obiettivo, sulla pianificazione del processo e su come utilizzare gli eventuali risultati. Le scelte possono essere suggerite da vari metodi di valutazioni economiche, tra i quali andrà scelto quello che consente una visione più chiara possibile allo scopo della valutazione e alle domande a cui bisogna dare risposta. In effetti al momento iniziale il ruolo determinante lo giocano gli *stakeholders* che possono avere interessi molto diversi tra loro tali da indurli a voler cambiare i risultati o persino cercare di influenzare il processo della valutazione stessa. Bilanciare gli obiettivi di una valutazione, le limitazioni delle tecniche scientifiche e gli interessi degli *stakeholders* è cruciale perché la valutazione possa essere utile.

Il secondo passo ha ad oggetto la scelta delle variabili e degli indicatori. Non esiste una lista definitiva dei fattori di costo da inserire in una valutazione, tuttavia una serie di fattori di costo più comuni è emersa dalla pratica e dalla teoria. Costruire la lista dei fattori, una delle attività chiave nel fare una valutazione economica, ci permette di decidere quali costi verranno tenuti in conto e quali saranno (deliberatamente) lasciati fuori. Per cui la scelta delle variabili, ha un impatto decisivo sui risultati e conviene quindi coinvolgere tutti gli *stakeholders* più importanti nel processo di selezione che generalmente vede incluse prevalentemente tre tipologie di variabili come, da un lato, le attività di gestione, la politica aziendale e gli investimenti relativi alla salute e sicurezza, dall'altro gli effetti connessi alla salute e da ultimo gli effetti del rendimento aziendale. Le variabili a loro volta sono scelte in base alla rilevanza con la situazione, l'azienda o il contesto nazionale, alla rilevanza con il tipo di lavoro e alla possibilità di trovare dati significativi.

Su questo ultimo punto, inerente alla ricerca dei dati significativi, si concentra il terzo passo. Classica inefficienza della maggior parte delle valutazioni economiche riguarda proprio l'insufficienza di dati adeguati su cui poter lavorare. Il problema non è nei metodi utilizzati, quanto nella particolarità dei dati trattati. Infatti è generalmente possibile reperire dati sui costi perché le voci sono disponibili e la quantità di tempo speso per la gestione di salute e sicurezza può essere stimata, ma la stessa cosa non può dirsi per i dati che permettono di quantificare i benefici, sia perché in parte i benefici sono effetti futuri, sia perché in parte si fa scarsa attività di ricerca sull'efficacia dei miglioramenti specifici delle condizioni di lavoro. La raccolta dei dati può avvenire utilizzando prevalentemente tre strategie: a) dati esistenti; b) stime e proiezioni, partendo dai dati disponibili o da analisi tecniche; c) creazione specifica di nuovi dati. Il modo migliore e più facile è ricorrere ai dati disponibili negli archivi e nella contabilità dell'azienda.

Il quarto passo di una valutazione economica è dare un valore in denaro alle variabili e ai dati. Per alcune variabili, avviene in modo immediato, per esempio i costi dei servizi esterni per salute e sicurezza si trovano direttamente nelle fatture. Per altre variabili, la valutazione richiede percorsi più tortuosi. In generale è meglio esprimere il maggior numero di dati in termini di denaro. Se questo non fosse possibile o non fosse voluto, bisognerebbe cercare di quantificare o di usare metodi di *ranking* (mettere in ordine d'importanza); permettendo così di aiutare la presa di decisioni e di mostrare i miglioramenti nella gestione di salute e sicurezza.

L'ultimo passo (il quinto) prevede l'interpretazione e l'affinamento dei dati. I risultati di calcoli hanno poco senso se isolati dal contesto. A volte le cifre non richiedono spiegazioni, ma spesso bisogna porre molta attenzione nell'interpretazione; in questo caso è possibile fare ricorso all'utilizzo di indicatori economici che consentono di decidere quali investimenti possono essere interessanti dal punto di vista finanziario e quali meno. Tra gli indicatori più utilizzati troviamo il

ROI (ritorno degli investimenti), che misura il tempo necessario perché gli utili compensino gli investimenti iniziali e il Rapporto costi-benefici quale rapporto tra la sommatoria di tutti i costi e la sommatoria di tutti i benefici; minore risulterà il rapporto, più benefici si trarranno.

Nicola D'Erario

Scuola di Dottorato in Sviluppo organizzativo,
lavoro e innovazione dei processi produttivi
Adapt – Politecnico di Bari

Maria Giovannone

ADAPT Senior Research Fellow